



# c'era una volta mia madre

**Regia:** Ken Scott

**Titolo originale:** OnceUpon My Mother

**Interpreti:** Leïla Bekhti, Jonathan Cohen, Joséphine Japy, Lionel Dray, Jeanne Balibar, Sylvie Vartan, Naim Naji, Milo Machado-Graner, Gabriel Hyvernaud, Nina Bouffier, Iliana Belkhadra, Naël Rabia, Gabriel Alves Marques, Anne Le Ny, Ariane Massenet, Noé Schecroun, Gladys Cohen.

**Sceneggiatura:** Ken Scott

**Montaggio:** Dorian Rigal-Ansous, Yvann Thibaudeau

**Fotografia:** Guillaume Schiffman **Scenografia:** Julien Joanny

**Musica:** Nicolas Errera

**Genere:** Drammatico **Paese:** Francia

**Durata:** 102 min **Anno:** 2025

*C'era una volta mia madre* è una bella favola tratta da una storia vera. Diretta dal regista canadese Ken Scott, coprodotta

da Francia (Gaumont) e Canada e ispirata al romanzo autobiografico di Roland Perez, **Ma mère, Dieu et Sylvie Vartan** scritto e pubblicato nel 2021, ci racconta la vita dello stesso Roland (Jonathan Cohen), nato nel 1963 con un “piede equino”, o meglio, con un piede torto che gli impedisce di stare in piedi. Sarà sua madre, Esther (interpretata dalla brava Leïla Bekhti), a riuscire a farlo camminare come tutti gli altri e a fargli avere una vita meravigliosa: attore prima, avvocato poi, persino giornalista improvvisato, con tanto di matrimonio felice e diversi figli.

Tutto comincia perché la medicina tarda a dare rimedio e contro il parere di tutti, in primis dell'assistente sociale (Jeanne Balibar) sua madre si rivolge a un terapeuta supremo invocando un miracolo e si affida a guaritrici (come Madame Vergepoche interpretata da Anne Le Ny) e nel frattempo si rifiuta di mandarlo a scuola senza che cammini e con le stampelle. Roland imparerà a leggere chiuso in casa grazie alle canzoni della stella della musica pop francese anni sessanta Sylvie Vartan (presente nel film nel ruolo di sé stessa), ma soprattutto, senza tutori, riuscirà miracolosamente a camminare da solo sulle sue gambe. Con un'unica raccomandazione (fino alla tenera età di 27 anni) da parte di sua madre: “Non parlare con nessuno nel metrò”.

Tra cultura ebraica sefardita e marocchina, nelle case popolari del 13esimo arrondissement di Parigi, tra preghiere e visite mediche, tra dramma e commedia, si dipana la trama di questo racconto intimo e di formazione. Complesso edipico a parte, il vero tema non è tanto quell'handicap fisico, raccontato con leggerezza, ma senza superficialità nella prima parte del film, quanto quell'amore incondizionato di una madre piuttosto invadente e quanto esso stesso – significativamente racchiuso nella parola araba “*michkpara*”, traduzione: ti do la mia vita-talvolta possa rivelarsi un boomerang.

Ecco proprio la ricerca di identità, con tanto di citazione proustiana sull'amore materno, è al centro della seconda parte (purtroppo meno ben sviluppata della prima) che si rivela una riflessione di emanciparsi dopo essere stati così tanto coccolati e protetti, nonché sulla difficoltà poi di fare fronte alla realtà. In sintesi, questa piccola storia, corredata dalla sua bella colonna

sonora (ovviamente Sylvie Vartan fa da padrona) riesce a farci credere nei miracoli. Che talvolta sono semplicemente le madri, come suggerisce la battuta finale del film: "uno scrittore inglese ha giustamente scritto che Dio, poiché non poteva essere ovunque, ha dovuto inventare le madri".

Nota a margine: più difficile piuttosto credere, vista la ben poca differenza anagrafica tra i due, che Jonathan Cohen sia il figlio di Leila Bekhti sebbene la truccatrice sia stata comunque fenomenale nel rendere più anziana l'attrice francese di origini algerine, prossimamente protagonista del film *Cambiare l'acqua ai fiori*.

**Cinematografo – Giulia Lucchini**

**Ecco cosa ci avete detto di GIOVANI MADRI...**

**DUE RIGHE per riassumere il film...**

- Fotografia dei sentimenti intimi e peculiari di una umanità giovane e di una maternità che seppur improvvisa e addolorata, trova al proprio interno la materia pulsante per accoglierla.
- Un film di sole donne con tanti problemi e alla ricerca di una soluzione positiva. I maschi sono completamente assenti nella vicenda.
- Tema difficile raccontato con grande realismo e... con una nota di ottimismo
- L'indagine della sfera femminile e della maternità è di per sé ambiziosa, soprattutto se affrontata per le situazioni più difficili. La complessità del tema è stata letta con grande capacità di sintesi quindi è risultata efficace. Ne esce una pellicola impegnativa e stimolante: richiama attenzione per affrontare oggi questioni che appartengono da sempre all'umanità e ne sono il cuore.
- La storia di 5 giovanissime madri che cercano una vita migliore e ci obbligano a riflettere sulla nostra società, sulla marginalità e sul welfare di comunità.
- Film realistico sulle difficoltà psicologiche e materiali di un gruppo di madri-bambine in una maison master elle a Liegi

**Mi è piaciuto soprattutto...**

- Ciascun ritratto delle giovani e ciò che ognuna di esse porta nell'evoluzione del racconto
- La tecnica di ripresa con la camera, per cercare di trasmettere le ansie, le speranze, le sconfitte delle giovani madri.
- Le ragazze. Tutte molto brave
- La complessità è stata affrontata e risolta attraverso più protagonisti non parallele ma in relazione. La casa famiglia con chi ci lavora è il luogo che rende possibili queste relazioni. Una culla per la salvezza... Un presepe laico. Messaggio bello e importante. grazie
- La capacità di essere vero, credibile e immune al pietismo Positivo.
- Mi è piaciuto scoprire che le 5 storie siano finite tutte in modo positivo anche se, senza Gabriele, questa "positività", non l'avrei mai vista. Grazie
- Non è un film edulcorato sulla maternità: sono bambine che non hanno ancora formato la loro persona che si trovano a crescere una vita nuova. Mi è piaciuta la scelta della biro rosa per scrivere la lettera alla futura figlia diciottenne che sottolinea l'immaturità e incoscienza della ragazza madre

**Un grazie per aver lasciato la vostra recensione a José, Renato, Rosella**

**Sei tu il CRITICO CINEMATOGRAFICO del "C. Ferrari"**

inquadra il QRCode e dai la tua opinione sul film

**C'ERA UNA VOLTA  
MIA MADRE**

